



BIANCHI P., *Nello specchio della scuola. Quale sviluppo per l'Italia*, Il Mulino 2020

Quando il Santo Padre ha detto: «da una crisi non si può uscire uguali. O usciamo migliori o usciamo peggiori» probabilmente pochi hanno pensato al sistema scolastico nel post pandemia.

Patrizio Bianchi si.

Pensare di riportare indietro le lancette al pre-Covid significherebbe, come viene dimostrato analiticamente, perseverare negli errori che hanno portato l'Italia ad essere uno dei Paesi col più basso livello di istruzione e il più alto di dispersione scolastica, con una macroscopica differenza tra Nord e Sud che spacca l'Italia.

La pandemia ci impone moralmente di ripensare al futuro del nostro Paese partendo da una riflessione sulla scuola e la sua centralità per il rilancio dell'economia e la formazione della nuova classe dirigente.

In questo libro Bianchi aiuta ad orientarci in un futuro imminente che sarà determinante per il nostro Paese e per i nostri giovani, se si riconoscerà il ruolo cardine della scuola e il suo contributo all'economia e alla Democrazia. Infatti, stella polare della narrazione è la Costituzione dove la Scuola è Istituzione fondante della democrazia e della partecipazione consapevole dei cittadini alla Cosa Pubblica. I valori fondanti di Libertà, Eguaglianza, democrazia, lo stesso Diritto allo studio e al lavoro rischiano di essere vanificati se la Politica non investe nella scuola, volano di competenze, per promuovere lo sviluppo economico e superare le disuguaglianze sociali. La scuola del post pandemia, ci dice Bianchi, deve formare le nuove generazioni ad affrontare le continue sfide che il sistema globale ci pone. Servono creatività, lavoro di squadra interattivo e interdisciplinare, e soprattutto le problem-solving skills carenti nel paniere di competenze che la nostra scuola trasmette ai giovani.

Appassionata e drammatica è la fotografia di una Italia flagellata dalla povertà educativa, dalla dispersione scolastica esplicita ed implicita, con una frattura persistente tra Nord e Sud e una crescente disuguaglianza sociale.

L'Autore insiste con la lucidità dell'economista e la passione del docente sul legame profondo tra educazione e sviluppo. La scuola del post covid deve fondarsi sulla visione antropocentrica ponendosi come costruttrice di comunità oltre ogni burocratizzazione.

Il nesso tra educazione e sviluppo si traduce in una rinnovata centralità della persona e della scuola. Il riferimento al premio Nobel per l'economia Gary Becker è sintomatico di una rinnovata importanza del capitale umano.

L'allarme di Bianchi, attuale e denso di conseguenze, è che la povertà educativa vincolerà ulteriormente lo sviluppo economico e la democrazia del nostro Paese.

Questo timore evidenzia che non c'è un raccordo tra scuola, comunità e mondo del lavoro. Con grande sensibilità ci viene ricordato che nelle Regioni del Sud la dispersione scolastica "esplicita" è ancora una piaga e che quella "implicita" di fatto impedisce l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Senza lavoro, sappiamo bene, non c'è dignità e aumenta drammaticamente il rischio di devianza.

Qui entra in gioco anche il ruolo della IeFP che va rilanciata e sostenuta per creare "competenze al passo con i tempi e ridurre lo spreco di talenti". Altra sfida dell'autore è un IV anno di IeFP con Apprendistato formativo e sbocco negli ITS coinvolgendo appieno le imprese nelle attività educative.

Infine, il rilancio dell'autonomia responsabile e un maggiore coinvolgimento del territorio insieme al dialogo personalizzato e non burocratizzato con gli studenti completano l'architettura scolastica teorizzata sotto forma di un percorso di formazione umana permanente.

Abbiamo davvero bisogno, oggi più che mai, di una scuola inclusiva, che insegni il senso critico, che sviluppi creatività e solidarietà sempre attenta alle istanze del territorio ma anche del mondo.

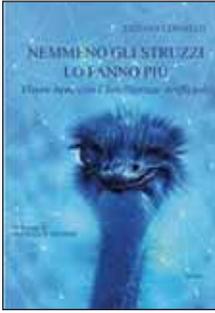
In una società dove con un click i giovani hanno accesso a tutte le informazioni, la scuola non deve

fornire nozioni, ma sviluppare la capacità di giudizio, deve insegnare i valori fondativi per fare comunità e farla in modo inclusivo, senza lasciare indietro nessuno, e sostenibile per il pianeta.

“Nella scuola sta il battito della comunità”, con questa affermazione comprendiamo che è nella scuola che si determina il futuro della società, un futuro che vede tra gli attori principali la IeFP con la sua diffusione capillare, da potenziare al Sud, e la sua vocazione all’impresa moderna che oggi non richiede solo competenze tecniche ma soprattutto capacità di innovare, di cogliere le sfide e disegnare un Paese nuovo.

Un Paese migliore.

Cristina Lucilla Ferro



COVIELLO T., *Nemmeno gli struzzi lo fanno più. Vivere bene con l'Intelligenza Artificiale*, Ogliaastro Cilento (SA), Licosa Edizioni, 2019, pp. 326.

Questa pubblicazione appartiene alla collana "Il lavoro è cambiato. Cambiano le regole" diretta da Francesco Rotondi, che ne cura la prefazione. Il direttore prende l'abbrivio citando Heidegger: "L'uomo è l'unico essere dell'Universo, a noi conosciuto, in grado di percepire l'avvenire degli altri esseri. L'uomo sa di esistere". Dunque l'uomo sa che si deve adattare per poter sopravvivere, deve evolvere, ma non più per relazionarsi alla natura, bensì per tenere il passo con lo sviluppo tecnologico. Chi conosce la tecnologia possiede lo strumento per una conoscenza superiore, si eleva. Un

tempo fu il linguaggio, poi la scrittura, oggi a fare la differenza è l'uso del digitale in tutte le sue declinazioni e in qualunque ambito lo si voglia applicare. Siamo in un'epoca in cui l'uomo sempre più si converte al digitale acquisendo una forma mentis e abitudini sempre più imprescindibili dalla tecnologia. In questo volume Tatiana Coviello illustra le modalità con le quali il processo migratorio conduca l'uomo, in modo più o meno consapevole, verso un nuovo stile di vita e come, invece, le nuove generazioni, i "nativi digitali", già in possesso dei requisiti necessari per gestire la tecnologia, siano permeati dalla stessa in modo quasi ontologico tanto da farne "persone digitali". L'Autrice ci spiega come il mondo del lavoro sia sempre più pervaso dalla robotica e dalla Intelligenza Artificiale rendendo l'apporto dell'uomo meno faticoso e più sicuro, aumentando efficienza e produttività, stimolando nuove professionalità e competenze. Alla base di questo "sistema integrato uomo-tecnologia" resta sempre preponderante il fattore umano. L'innovazione tecnologica è e sarà uno strumento attraverso il quale esprimersi. Senza tecnologia non possiamo più vivere. È un dato di fatto. Inconfutabile. Atteggiamenti radicali e aprioristicamente contrari sono ingiustificati e anacronistici, ma anche l'uso passivo che ce ne renda schiavi o soggiogati. Non ci resta che iniziare a vedere la nuova società digitale, che si sta delineando, come una società fatta di Intelligenza Artificiale e Intelligenza Emotiva. La nostra quotidianità, il lavoro e l'ambiente in cui viviamo sarà sempre più stravolto, non dobbiamo, però, soccombervi, ma evolverci in esso.

Il libro conta poco più di trecento pagine scandite in sei parti in ciascuna delle quali l'Autrice disamina in modo semplice, fluente e divertente, sempre con una sottile vena ironica, le sfide e le prospettive che ci metteranno alla prova nei prossimi anni e relativi suggerimenti e propositi per "tenere il passo". La prima parte si concentra sul sistema educativo. Sull'onda della Rivoluzione Industriale l'Istruzione si è determinata a creare operai per le fabbriche, per il controllo di gestione in organizzazioni strutturate e definite. La nostra economia, oggi, impatta con un sistema educativo lento, standardizzato e obsoleto che, invece, dovrebbe essere interdisciplinare e veloce come richiede il mercato del lavoro. Le aziende che operano nel digitale sono quelle più produttive (Microsoft, Amazon, Netflix), quelle in espansione lavorano in gruppo attraverso l'interazione e lo scambio di competenze – "Sharing Knowledge". L'attuale sistema educativo è "asincrono" e "vintage". L'Intelligenza Artificiale non è così lontana. Negli ultimi cinque anni la nostra società è stata catapultata nell'era digitale. I processi evolutivi nella tecnologia sono sempre più veloci. Basti pensare allo Smartphone. Oggi le nostre vite sono contenute nel telefono cellulare e l'utilizzo è sempre meno volto alla comunicazione verbale e sempre più alla gestione "smart" di lavoro, soldi, relazioni, tempo libero. Di fatto il nostro smartphone è di per sé Intelligenza Artificiale, così come i droni, le Tesla e la biomedicina. Prepararsi al futuro significa usare la nostra intelligenza per leggere il progresso tecnologico come l'etimologia stessa della parola suggerisce *intus legere*, guardare dentro, approfondire, capire l'Intelligenza Artificiale a partire dalla più tenera età e soprattutto a scuola sviluppando l'Intelligenza Emotiva. L'alternativa è l'emarginazione. Più cresce l'innovazione tecnologica più avanza l'Intelligenza Artificiale e più dobbiamo sviluppare

l'Emotiva. Questa la chiave di lettura del futuro e questo ciò su cui dovrà vertere il nostro sistema educativo.

Nella seconda parte l'Autrice ci suggerisce come "vivere bene con l'Intelligenza Artificiale". Ovvero come sviluppare l'Intelligenza Emotiva per gestire e implementare il progresso digitale tecnologico senza farcene travolgere. Da qui prende l'incipit la terza parte, nella quale capire quali siano le *competenze* digitali da "coltivare" e nelle parti successive come allenarle con qualche consiglio pratico e spunti di riflessione.

Nella parte conclusiva il libro si sofferma sulle prospettive di lavoro di un domani non troppo lontano.

Nell'insieme il volume si rivela una lettura interessante per i temi trattati e divertente per l'ironia con la quale gli stessi vengono presentati dall'Autrice come "sfide" quotidiane a cui la tecnologia digitale sottopone i più "attempati".

Tiziana Fasoli